

Mozione sul Piano Strategico da sottoporre all'Assemblea di LeU

Il documento che viene proposto all'attenzione pubblica per essere approvato non è un Piano Strategico, ma un documento di indirizzo politico programmatico, più o meno condivisibile.

I Piani Strategici sono strumenti volti a costruire la “vision” condivisa del futuro di una città (metropolitana in questo caso) attraverso un processo di coinvolgimento dei principali stakeholders di quella comunità, individuando strategie, azioni, progetti, risorse per conseguirla.

Non è dunque il prodotto di un ufficio, ma è il risultato di un processo complesso i cui partecipanti diventano anche gli attuatori e i responsabili delle scelte espresse dal Piano e si impegnano a realizzarle per quanto li concerne sottoscrivendone i contenuti.

Dunque il Piano Strategico è innanzi tutto un metodo che si fonda su un processo di elaborazione che in questo caso manca del tutto.

Mancano di conseguenza la vision, le strategie, le azioni e i progetti e l'indicazione di come attuarli, così come manca, per quanto riguarda le risorse, l'aspetto fondamentale che consiste nel fare emergere come siano le azioni stesse del piano strategico a produrre la gran parte delle risorse necessarie per attuarlo e non i finanziamenti pubblici che si possono raccogliere qua e là.

Questo documento invece si configura come la somma di una serie di desiderata che viene calata dall'alto e ai quali si chiede a posteriori l'adesione a soggetti che non hanno in alcun modo partecipato alla sua formazione. Che questa adesione venga dato o meno non cambia niente, in quanto non rappresenta un impegno di sorta: questo documento, pertanto, che viene chiamato Piano Strategico, non ha alcuna possibilità di sortire effetto alcuno nella realtà territoriale veneziana.

Fare osservazioni di merito risulta inutile, in quanto le cose che si potrebbero aggiungere o togliere non modificherebbero l'irrilevanza del documento stesso.

L'approvazione di questo cosiddetto Piano Strategico avrà solo una funzione di copertura al sindaco Brugnaro (e alla Regione) per mantenere le cose come stanno e non affrontare in modo operativo le tematiche e i problemi della Città Metropolitana.

In particolare le problematiche relative alla natura stessa della CM che per esistere (e dunque per attuare strategie) deve avere una legittimazione che certamente l'attuale trasformazione della Provincia non può dare.

Legittimazione vuole dire elezione diretta del sindaco metropolitano cosa che comporta la ridefinizione dei confini della CM.

Infatti è del tutto evidente che né i confini dell'attuale Provincia, né, tanto meno, i confini della PATREVE possono essere gli ambiti entro i quali può avvenire una elezione diretta.

Solo i confini di quella realtà ampiamente analizzata e definita in passato che comprendono una realtà ampia e omogenea che si riconosce organicamente nel sistema urbano metropolitano di Venezia, vale a dire il sistema all'interno del quale avvengono i quotidiani spostamenti legati al lavoro, alla cultura e al tempo libero, (23 comuni, 620.000 abitanti) lo permetterebbe.

Riteniamo dunque che il documento definito Piano Strategico non possa essere né approvato né emendato.

Proponiamo invece che tale documento, di cui si riconosce lo sforzo analitico ed elencativo, venga utilizzato come primo passo e base di discussione per l'attivazione del processo della redazione del Piano Strategico metropolitano che dovrà porre la questione della natura e della legittimazione della città metropolitana come questione preliminare e dirimente per ogni altro ragionamento.

Coordinamento Venezia CS e Isole